



MINI Design Award

Sommario

MINI nella città del design. Genesi di un premio	pag. 2
“Il futuro della Città: slow o fast? La luce.” La mostra e il catalogo	pag. 3
MINI Design Award 2005. I vincitori.....	pag. 5
La giuria, i designer e le Scuole del MINI Design Award 2005	pag. 11

Per ulteriori informazioni alla stampa contattare:

-MINI

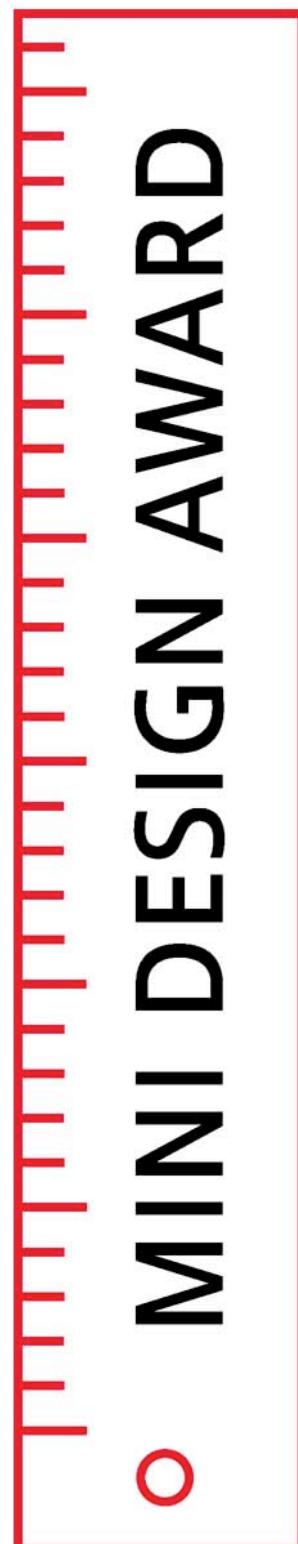
Paride Vitale, tel. 02 51610.710, fax 02 51610.416, email: paride.vitale@mini.com

-Istituto Europeo di Design

Fabrizia Capriati, tel. 02 55192.963 fax. 02 5457.382, email: f.capriati@milano.ied.it

-ISM Italia

Luca Bolzoni, tel. 02 733.403, fax 02 7382853, email: lbolzoni@ismitalia.it





MINI nella città del design. Genesi di un premio

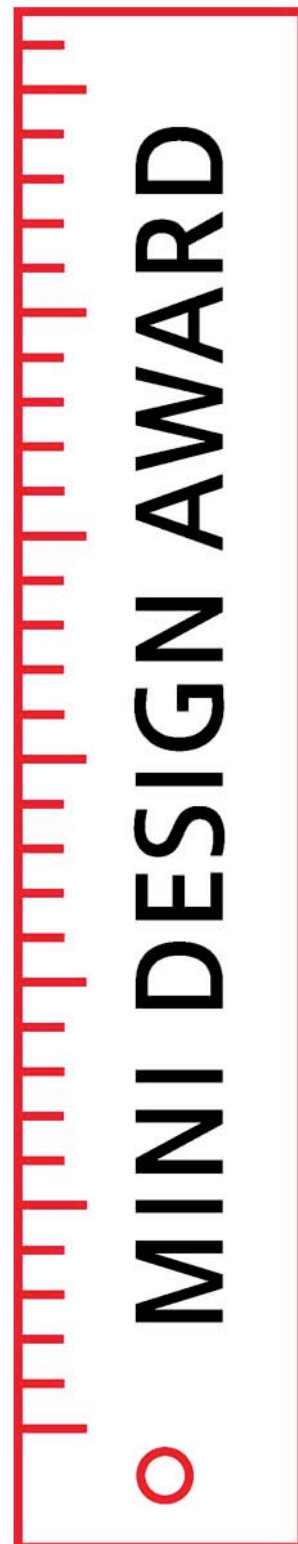
Con l'Istituto Europeo di Design per le nuove leve del design

MINI e Istituto Europeo di Design hanno da tempo avviato un rapporto di collaborazione basato sulla comune attenzione per i giovani e le avanguardie contemporanee. La collaborazione ha prodotto progetti interessanti, come i concorsi di creatività centrati sulla MINI o la mostra "Personal Design. Dall'oggetto al soggetto." espressamente dedicata al tema della personalizzazione dei prodotti industriali.

MINI Design Award, proiettato su un arco di tempo triennale, è un ulteriore passo in avanti sulla strada dell'incoraggiamento alla crescita artistico-professionale dei giovani talenti. Rivolto principalmente a designer under 35, il progetto è aperto anche agli studenti dello IED Design Milano e a quelli delle facoltà di architettura/design di varie università italiane.

Il primo dei tre concorsi d'idee in programma da qui al 2007 "Il futuro della Città: slow o fast? La luce." è dedicato al tema della luce nel contesto urbano. I concorrenti sono stati invitati a reiventarlo per riappropriarsene emotivamente e razionalmente. I lavori pervenuti – passati al vaglio dalla giuria presieduta da Gillo Dorfles e presentati nella mostra allestita alla Triennale di Milano in concomitanza con il Salone Internazionale del Mobile 2005 – sono stati raccolti in una pubblicazione.

Nelle intenzioni di MINI e dell'Istituto Europeo di Design, il volume – curato, come la mostra, da Rossella Bertolazzi, direttore di IED Arti Visive Milano – oltre che uno strumento utile alla circolazione e al confronto delle idee sul tema dell'illuminazione urbana, è anche un preciso riconoscimento dell'impegno espresso da tutti i giovani professionisti (o futuri tali) che hanno partecipato al MINI Design Award 2005.



“Il futuro della Città: slow o fast? La luce.” La mostra e il catalogo

Il futuro della Città: slow o fast? La luce.

13-18 aprile 2005 - Triennale di Milano, viale Alemagna 6

Informazioni al pubblico: tel. 02 724341, www.triennale.it - Ingresso libero

Su un totale di 48 progetti pervenuti alla segreteria del MINI Design Award 2005, 17 sono stati presentati da giovani designer professionisti, i restanti provengono dagli studenti delle Scuole universitarie invitate a partecipare. Ai quattro progetti vincitori è stato riservato nella mostra e in catalogo uno spazio maggiore. Ma sia la mostra sia il volume danno conto di tutti i lavori presentati dai designer e dagli studenti delle università e della Scuola di Design dell'Istituto Europeo di Design di Milano.

“I lavori delle Università di Palermo e di Roma - precisa Rossella Bertolazzi - sono arrivati dopo la scadenza del bando di concorso e pertanto non sono entrati nella selezione della giuria, ma è stato comunque deciso di metterli in mostra e nel catalogo a testimoniare l'impegno di quelle sedi sul tema della Luce Urbana.”

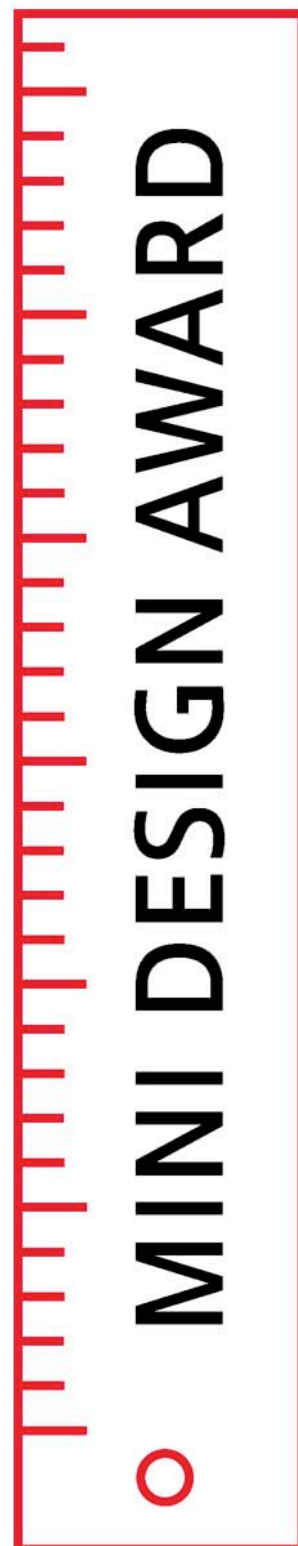
Il catalogo

A cura di Rossella Bertolazzi - con interventi di Aldo Colonetti, direttore scientifico dell'Istituto Europeo di Design, Gillo Dorfles, critico e filosofo, Carlo Forcolini, presidente ADI, e Nicola Giorgi, brand manager MINI - il volume “Il futuro della Città: slow o fast? La luce.” raccoglie in 132 pagine a colori tutti i progetti pervenuti alla segreteria del MINI Design Award 2005 ed è pubblicato, per l'art direction di Daniela Moretto, dalla Editrice Compositori di Bologna.

“Il volume - sostiene Nicola Giorgi, brand manager MINI - oltre che uno strumento utile alla circolazione e al confronto delle idee sul tema dell'illuminazione urbana, è anche un preciso riconoscimento dell'impegno espresso da tutti i giovani professionisti (o futuri tali) che hanno partecipato al MINI Design Award 2005.”

Il progetto espositivo

Realizzato da MINI su progetto e allestimento di Gianmario Corti (Icet Studios), è curato da Rossella Bertolazzi, direttore della Scuola di Arti Visive dell'Istituto

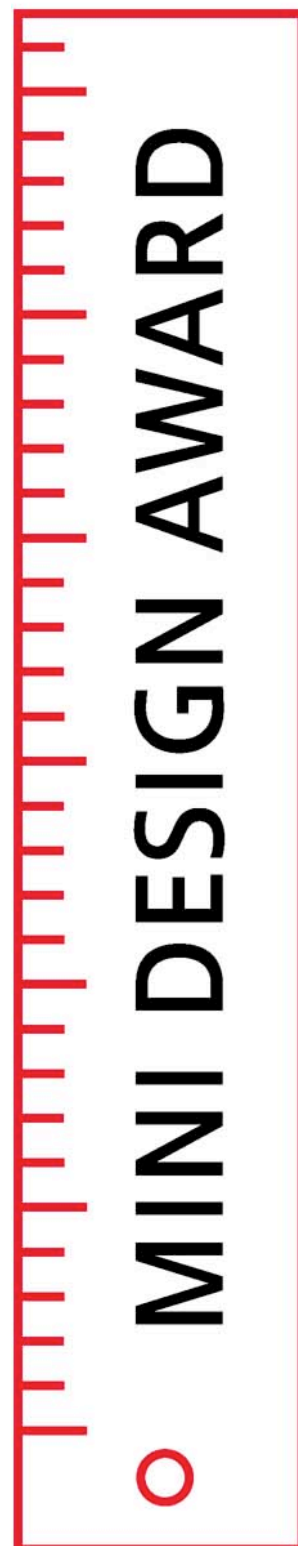


Europeo di Design, con la collaborazione di Sergio Messina per le installazioni sonore e di Claudio Sinatti per le proiezioni video. Intitolata come il concorso e allestita alla Triennale di Milano, la mostra “Il futuro della Città: slow o fast? La luce.” è aperta al pubblico con ingresso libero dal 13 al 18 aprile 2005.

“L’allestimento espositivo – scrive in catalogo Bertolazzi – è una passeggiata in una città virtuale dove schermi, specchi, suoni sottolineano gli spazi, li moltiplicano, li frantumano. Una passerella permette di passeggiare con vista dall’alto per una visuale e un ascolto ancora diversi. Gianmario Corti ha interpretato e ‘materializzato’ nell’allestimento spaziale questa idea di città, Sergio Messina ha realizzato il sound e Claudio Sinatti la parte video. I progetti vivono in un’installazione audio-video, un Cityscape, immersione visiva e sonora di una città inesistente dove i ritmi, i colori, le luci, le forme e i suoni sono quelli di moltissime e diverse città fusi in un unico ambiente multistrato di cui è impossibile isolare i singoli elementi. Un gioco di riferimenti visivi appena accennati darà una costante illusione di familiarità. Dai diffusori audio esce un mix di suoni registrati in varie città del mondo, soundscape di durate diverse, alcuni molto lunghi, altri che si ripetono solo due volte nell’arco di una giornata. Il visitatore attraversando la mostra mixa da sé i vari suoni spostandosi nello spazio, e può quindi scegliere se trovarsi in prossimità di un mercato arabo o in mezzo a un incrocio stradale di Buenos Aires. Una spirale urbana, un vortice infinito dove si potrà scegliere di restare immobile o di lasciarsi semplicemente avvolgere dall’atmosfera. Il meccanismo di sync casuale tra suono e immagini rafforzerà un senso di familiarità o di disorientamento.”

Il percorso audio-video di Sergio Messina e Claudio Sinatti

Oltre ad aver collaborato all’allestimento della mostra, Messina e Sinatti firmano anche “Cityscape”, performance videosonora con la quale si conclude l’esposizione “Il futuro della Città: slow o fast? La luce.” Messina è un musicista, esperto di nuove tecnologie che si occupa di sperimentazione sonora realizzando performance, installazioni ed eventi. Da diversi anni è presente al Festival di Ars Electronica di Linz come performer, ideatore e relatore. Sinatti, videomaker, regista di videoclip e di spot, attualmente focalizza il suo lavoro su performance mixmediali, installazioni e film sperimentali con un interesse costante all’interazione con la musica. Entrambi dedicano parte del loro tempo all’insegnamento, e tengono corsi alla Scuola di Arti Visive dell’Istituto Europeo di Design di Milano. Sinatti con lezioni sperimentali di film e video e Messina come coordinatore di Sound Design, un corso che è il primo del genere in Italia.



MINI Design Award 2005. I vincitori

La giuria presieduta da Gillo Dorfles ha assegnato il 1° premio a Lucio Lazzara, autore del progetto “Via col velcro”; il 2° premio a Ely Rozenberg con il suo “Giardino cromatico”; il 3° premio a “Do you light MINI?” di Matteo Ragni; Il Premio Università al Politecnico di Milano, con il progetto “La città di Welles” di Paolo Virgolini.

“La qualità media dei partecipanti al concorso – scrive la giuria in catalogo – è stata decisamente di buon livello. I progetti vincenti ciascuno a suo modo, hanno una loro originalità. Quello che più si è notato è stato il coinvolgimento spaziale dei progetti, considerati da vari autori non solo come oggetti, ma come spazi luminosi coinvolti attivamente nella città.”

1° premio – “Via col velcro” di Lucio Lazzara

-La giuria: “Intendere lo spazio urbano come la casa di tutti i cittadini, l’elemento di illuminazione segno di leggerezza e forza allo stesso tempo”

“Si tratta di una tipologia innovativa di sistema di illuminazione che tende sia a creare uno spazio di aggregazione sia di giorno che di sera e non solo ad illuminare. Sicuramente innovativa è la concezione del sistema tecnologico, che nell’idea presentata adotta sorgenti luminose tradizionali, ma è aperto all’impiego di sorgenti nuvole come led o lampade a induzione.”

-Abatjourban, trasformare le piazze in salotti

Lucio Lazzara pone l’accento sull’aspetto “slow” della luce vista come un mezzo per ricostruire un’atmosfera privata negli spazi urbani e renderli più accoglienti. Quindi una luce che rallenta i ritmi e suggerisce un “salotto urbano”, rilassato, caldo; una luce per incontrarsi, per sostare, per parlare, in sintesi una luce da soggiorno per la piazza: Abatjourban cioè un’abatjour per la città.

“La progettazione è parte del mio DNA – racconta Lucio Lazzara, laureato in architettura, fondatore di Zetalab.com, studio di comunicazione visiva, a Milano –, il design di prodotto mi interessa molto anche se mi occupo principalmente di grafica, video e art direction. Ho una visione utopica del design, i progettisti, di qualsiasi genere, hanno una grande responsabilità nei confronti del mondo, devono avere obiettivi di innovazione, di sviluppo sostenibile, una visione della società. La forma fine a se stessa, senza un concetto e un’idea forte alla base, è un inutile esercizio di stile, gadgetizzazione. Nello specifico, benché il concorso



MINI DESIGN AWARD

fosse sponsorizzato da una marca automobilistica, ho voluto promuovere il lato sociale e slow della luce, il concetto di piazza e di aggregazione, che sembra essere un po' in difficoltà in Italia, soprattutto al nord. Mi piacerebbe poter realizzare davvero Abatjourban e vederla vivere nelle piazze, nei parchi, negli spazi pubblici.”

-Lucio Lazzara. Profilo

Progettista, ha vissuto per tre anni in Finlandia, dove ha studiato e lavorato all'Università di Arte e Design di Helsinki. Lì si è innamorato della fotografia, del multimedia, del design e soprattutto della grafica. Dopo la laurea in architettura al Politecnico di Milano si è dedicato al visual design. Nel 2000 ha fondato Zetalab, un laboratorio di comunicazione visiva (www.zetalab.com) che cura e sviluppa progetti diversi, dall'identità aziendale alle sigle televisive, all'immagine per eventi, alla grafica editoriale, per clienti come Bang&Olufsen, Levi's, Mediaset, esterni, Warner Bros. Dal 2002 insegna comunicazione visiva al Politecnico di Milano e all'Istituto Europeo di Design. Un giorno vorrebbe fare un film. Tutti i giorni vorrebbe viaggiare.

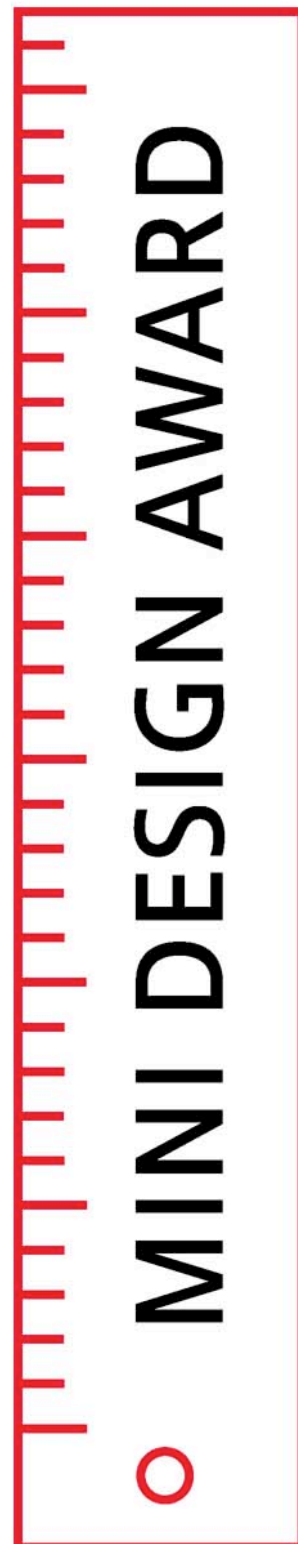
2° premio - “Giardino cromatico” di Ely Rozenberg

-La giuria: “Un aspetto ludico e interattivo espresso con una certa eleganza.”

“L'aspetto più rilevante è l'uso innovativo di sistemi elettronici e sensori in grado di relazionare l'ambiente luminoso con i fruitori dell'ambiente stesso. L'uso di tali sistemi consente di sviluppare un nuovo ambiente luminoso dinamico ed accattivante tale da conferire allo spazio notturno una sua specificità percettiva e di fruizione. In pratica si tratta di creare uno specifico ambiente notturno grazie all'uso dei colori e della dinamica della luce, contrariamente all'approccio tradizionale che vede la luce artificiale relegata al solo ruolo di consentire di muoversi con sicurezza nell'ambiente. Questa capacità innovativa si presta a essere applicata in quelle aree urbane che non sono caratterizzate da grande qualità architettonica ed ambientale: periferie e non luoghi.”

-Ricerca e sperimentazione

Rozenberg ha ideato un affascinante spazio urbano, una sorta di giardino pubblico incantato, illuminato con faretti led con il sistema rgb costellato da regolatori che, calpestati, emettono luci colorate di intensità variabile. “Sono un Industrial Designer di formazione – dice Ely Rozenberg -. Mi occupo di ricerche e sperimentazioni con nuovi materiali e tecnologie. Ho fatto alcune



mostre nel settore della luce e ho qualche lampada in produzione. Quest'anno per il Salone del Mobile, collaboro alla mostra 'Promisedesign - new design from Israel' allestita anch'essa alla Triennale di Milano. 'Giardino Cromatico' è un progetto d'interazione con la luce nello spazio pubblico piuttosto che design di un prodotto. Spero di vederlo realizzato realmente in uno spazio pubblico."

-Ely Rozenberg. Profilo

Nato nel 1969, si laurea di Industrial Design presso la Bezalel Academy of Art and Design, a Gerusalemme. Nel 1997 fonda Oz (insieme ad A. Bianchini e M. Garelik) dove opera in ricerche e sperimentazioni con nuovi materiali e tecnologie. Nel 1998 Oz presenta durante il Salone del Mobile a Milano una collezione di lampade che vengono in seguito pubblicate su riviste nazionali ed internazionali. Dal 1997 è corrispondente del settore design per la rivista "Binyan ve Diur". Nel 1996 riceve il primo premio dalla "Radad Cutlery Industry" per il miglior oggetto da cucina in metallo. Tra gli altri premi quello della American Israelian Art Foundation "Sharet" (1998, 2001) e il "Crate & Barrel" (1996, 2001) per il miglior progetto da parte dell' Israel Museum a Gerusalemme dove si trova in esposizione permanente. Nel 1999 due delle sue opere "Short Wave" e "Long Wave" vengono prodotte da Pallucco Italia. Nell'ottobre 1999 viene selezionato per la mostra "Young European Design" di Abitare il Tempo a Verona, a cura di Vanni Pasca e Giulio Cappellini. Nel novembre 1999 espone presso la Galleria d'Arte "Cristiani" di Torino. Per aprile 2000 è invitato da Domus Academy a partecipare alla mostra "iMade®" dedicata a "l'innovazione materiale nell'industria italiana dell'arredamento". Nello stesso mese inaugura una mostra presso la Galleria Gonda a Milano. Dal 1999 insegna Light Design presso l'Istituto Europeo di Design a Roma. Alcune delle sue opere sono state selezionate da Michele De Lucchi per "Design Yearbook 2001" e da Mel Byars per "Design in Steel" (Laurence King Publishing, London 2002). In Germania è stato pubblicato nel libro "C_Mobel" da Dagmar Steffen (Anabas Verlag Publishing 2003). Ha curato con Vanni Pasca la mostra "Industrious Designers" per Abitare il Tempo (Verona, October 2001, 2002), Museum of Decorative Arts (Prague 2002), The Latvian Applied Arts Museum, "Tendence" fair - Frankfurt and Stockholm furniture fair. Sempre con Vanni Pasca cura la mostra "Promisedesign - new design from Israel" alla Triennale di Milano 2005. Durante il Salone del Mobile di Milano 2002 ha ricevuto la menzione speciale di "The Design Report Award 2002". Nel 2003 ha partecipato alla mostra "1950/2000 Theater of - Italian Creativity" (New York, October 2003) ed è stato invitato da Michelangelo Pistoletto a partecipare alla Biennale



MINI DESIGN AWARD

di Venezia 2003 nel progetto "Love Difference" all'interno di "Utopia Station". Collabora con le ditte Fabbian Illuminazione, DGA e Targetti.

3° premio - "Do you light MINI?" di Matteo Ragni

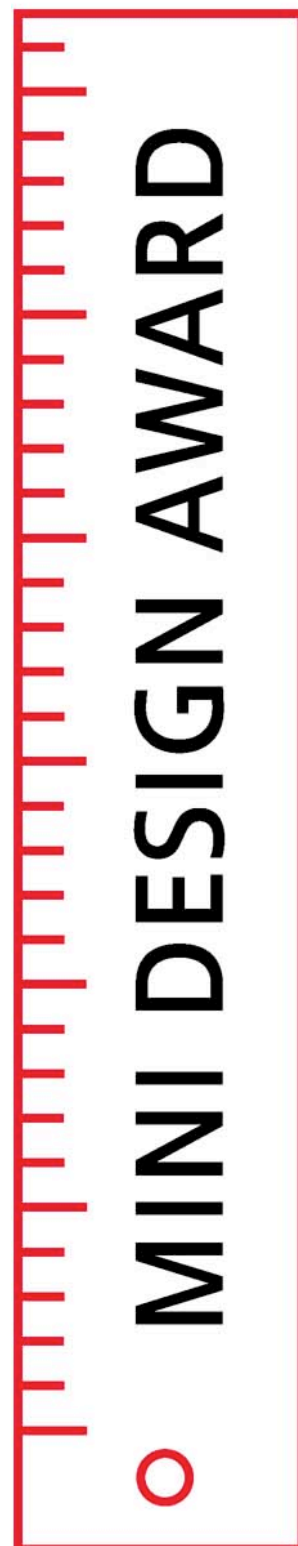
-La giuria: "Lo studio molto accurato, se pur con uno spiccato formalismo, di un sistema per l'illuminazione urbana."

"L'ironia e la 'poesia' del progetto si basano su un concetto innovativo della classica tipologia del lampione, ovvero la possibilità di variare la propria immagine e funzione a seconda della situazione di giorno e di notte. Infatti grazie all'applicazione di sistemi di automazione, certamente non complessi ma ciò nonostante di rara applicazione su questa tipologia di apparecchio di illuminazione, si può gestire l'immagine diurna del lampione, così di attribuire consapevolmente all'oggetto un funzione di segno urbano non subordinata alla funzione illuminotecnica."

-Un cuore luminoso che pulsa di giorno e si accende di notte

Ragni ha proposto un lampione la cui forma rimanda ai fanali della MINI che, incontrandosi danno vita a un cuore luminoso. Di giorno il lampione comunica con la città attraverso un cuore pulsante. Di notte, questo cuore si apre "per donare alla città il suo bagliore".

"Da ormai 10 anni faccio il mestiere più bello del mondo – afferma convinto Matteo Ragni -. Mi è capitato di progettare un po' di tutto: casalinghi, mobili, gioielli, abbigliamento, borse, biscotti, persino tombini stradali. Per questo motivo ho accolto subito con piacere e onore l'invito di MINI a partecipare a questo concorso, anche se (e soprattutto) non sono specializzato in illuminazione stradale. È bello mettersi continuamente in gioco, misurarsi con tematiche sempre nuove, così attuali ed emergenti come quella proposta. 'Do you light MINI?' è un progetto che fa della memoria e dell'icona uno strumento progettuale che rimanda all'immaginario di passioni del mondo MINI, autentico mito urbano. Il cuore costituisce il cardine di questo progetto, la matrice dalla quale nasce e si racconta una storia che parla non solo non di oggetti, ma di persone, di emozioni, non di semplici lampioni che illuminano la città ma di atmosfere urbane che mutano con il passare del tempo. Nelle ore diurne il progetto comunica attraverso la propria identità di cuore pulsante, simbolo del lato 'fast' della città, dove auto e uomini scorrono veloci e sicuri come nel sistema circolatorio di un corpo umano. Durante le ore notturne il cuore si apre dopo aver accumulato l'energia della giornata per donare alla città il suo bagliore."



-Matteo Ragni. Profilo

È nato a Milano nel 1972. Si è laureato in architettura al Politecnico. Dal 1995 si occupa di design. Attualmente insegna presso la facoltà di Industrial design del Politecnico di Milano, mentre collabora con l'Istituto Europeo di Design in qualità di coordinatore didattico (fino al 2000) e di docente (dal 1998 a oggi). Ha tenuto workshop in diverse università del Cile e partecipato a mostre in Italia ed in Scozia. Nel 1998 ha fondato con Giulio Iacchetti lo studio Aroundesign (www.aroundesign.it) e insieme nel 2001 si sono aggiudicati il Compasso d'Oro ADI con la posata multiuso biodegradabile "Moscardino", oggi parte dell'esposizione permanente del design al Moma di New York.

Premio Università - Politecnico di Milano, "La città di Welles" di Paolo Virgolini

-La giuria: "Un'idea innovativa e fortemente caratterizzante lo spazio"

"Si tratta di un intervento innovativo di scala architettonica infatti il sistema di illuminazione tende a definire uno spazio, sia di giorno che di notte, più che semplicemente illuminare l'ambiente esistente. Questo conferisce un ruolo innovativo al sistema di illuminazione soprattutto in quegli spazi che sono carenti di elementi in grado di svolgere una funzione di polo di aggregazione e socializzazione. Dal punto di vista tecnico la evidente complessità realizzativa crea le condizioni per sviluppare la ricerca tecnologica verso l'uso innovativo dei materiali che dei sistemi di illuminazione propriamente detti."

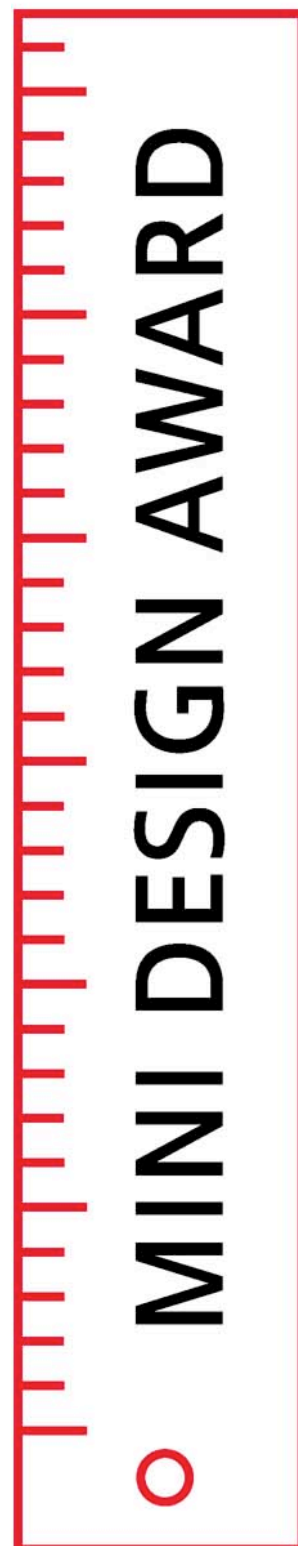
-Continuare a progettare con entusiasmo

Immaginando Milano come una delle tante città invisibili descritte da Italo Calvino, Paolo Virgolini ha concepito un oggetto luminoso astratto da tutto ciò che lo circonda. In sostanza, un disco alieno e "immediatamente riconoscibile, surreale e in continua evoluzione" sospeso da terra grazie a un sistema di cavi in tensione ancorati a tre grandi sostegni.

"Sono molto soddisfatto - ha detto Virgolini -, la 'Città di Welles' è stato un progetto in cui ho notato chiaramente come la luce possa diventare strumento molto forte di interpretazione dei nuovi paesaggi urbani. Spero che la mia futura professione mi consenta di continuare a progettare conservando lo stesso entusiasmo."

-Paolo Virgolini. Profilo

È nato a Palmanova, Udine, il 15 giugno 1978. Nel 1992 si iscrive all'Istituto Statale d'Arte G. Sello di Udine dove segue l'indirizzo in grafica pubblicitaria,





diplomandosi nel 1997. Nel 1997 frequenta un corso di Architettura di interni presso L'E.n.a.i.p. del Friuli Venezia Giulia, conseguendone l'attestato nel 1998, nel frattempo lavora come disegnatore in uno studio di architettura di Udine. Lavora come fotografo in vari studi di fotografia. Nello stesso anno si iscrive al Politecnico di Milano, Facoltà del Design, Corso di Laurea in Disegno Industriale, scegliendo di privilegiare nell'ultimo biennio di studi il tema della progettazione della luce, approfondendo in particolare con il docente Prof. Giovanna Piccinno gli aspetti relativi alla cultura della luce per la scena urbana. Presso il Laboratorio Luce & Colore del Dipartimento Indaco del Politecnico di Milano acquisisce con il prof. Maurizio Rossi gli strumenti informatici per la progettazione della luce. Svolge il tirocinio universitario presso lo studio King_Miranda Associati di Milano. Studia inoltre progettazione nautica. Partecipa nel 2004 al concorso indetto dalla testata Vela & Motore, Due barche da sognare, classificandosi terzo. Tra gli altri interessi la pittura e i concorsi di design.

Premi e rimborsi spese

Al lordo di imposte, tasse e trattenute di legge, i premi sono così stabiliti: diecimila euro al primo, ottomila al secondo, cinquemila al terzo classificato; è inoltre prevista una borsa di studio del valore di seimila euro per l'università vincitrice che ha facoltà di assegnarla a uno degli studenti partecipanti al progetto ritenuto particolarmente meritevole. MINI garantisce anche un contributo spese di 500 euro per ciascun designer e di 1500 euro per ciascun ateneo partecipante.



La giuria, i designer e le Scuole del MINI Design Award 2005

La giuria

Presidente: Gillo Dorfles, pittore e critico d'arte. Membri: Piero Castiglioni, architetto e designer - Enrico Finzi, presidente degli istituti di ricerca Astra e Demoskopea - Elio Fiorucci, stilista - Carlo Forcolini, presidente dell'ADI - Piergiorgio Ceregioli responsabile ricerca e sviluppo iGuzzini - Alessandro Mendini, architetto e designer.

I designer

Questi, in ordine alfabetico, i designer under 35 in concorso, la città nella quale operano e il titolo del progetto presentato.

-Donatello Amabile, Milano, "Luminocity" - Alberto Benedetti, Verona, "Mutatis mutandis" - Thomas Berloff, Milano, "Stella" - Boris Bertolini, Fiesole (FI), "Frammenti di memoria" - Pier Filippo Ferrari, Cavezzo (MO), "De-light" - Lorenzo Gecchelin, Milano, "Dark dark dark" - Lucia Galia, Milano, "La luce nel futuro della città" - Lucio Lazzara, Milano, "Via col velcro" (1° premio) - Ilaria Marelli, Milano, "Ombra nella luce" - Alessandra Pasetti, Valdagno (VI), "Light-in" - Germano Pecoraro, Ostuni (BR), "Tsaf o wols all.light" - Matteo Ragni, Milano, "Do you light MINI?" (3° premio) - Tobia Repossi, Milano, "Voce al laser" - Ely Rozenberg, Roma, "Giardino cromatico" (2° premio) - Raffaele Riccardo Sabbadini, Milano, "Spazioluca_elementi mutevoli" - JoeVelluto Associati e Alessandro Busana, Vicenza, "MINIgo!" - Mattia Lorenzo Vittori, Milano, "Joe - una seduta... illuminante".

Le Scuole universitarie

Queste le università coinvolte e i docenti di riferimento per i loro studenti.

-Istituto Europeo di Design (Milano), arch. Alessandro Chiarato, direttore di IED Design Milano - Politecnico di Milano, Facoltà del Design, prof. Alberto Seassaro, preside della Facoltà del Design (Premio Università) - Università IUAV (Venezia), Facoltà di Design, prof. Raimonda Riccini, vice direttore del Corso di Laurea di Disegno Industriale/ciaDIS Facoltà Design e Arti - Università degli Studi La Sapienza di Roma, Prima Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni", Dipartimento Itaca, prof. Antonio Paris, presidente del Corso di Laurea in Disegno Industriale - Università di Palermo, Dipartimento di design, Corso di Laurea in Disegno Industriale, prof. Vanni Pasca, presidente del Corso di Laurea in Design - Università di Napoli Federico II, Facoltà di Architettura, prof. Ermanno Guida, ordinario di Disegno Industriale, direttore del Corso di perfezionamento in "Design per i beni culturali".

